

Piazza Aldrovandi pedonalizzata Riccomini bocchia il restyling

PEDONALIZZARE piazza Aldrovandi sarebbe «una sciocchezza e un segno di ignoranza storica». Eugenio Riccòmini, ex vicesindaco e amatissimo storico dell'arte, non usa mezzi termini. Il nuovo progetto del Comune non gli piace per niente. Perché «vanno bene le baracchine disegnate in modo decente», e ci può stare una fila di alberi in più. Ma chiudere al traffico la corsia centrale rappresenta «un errore colossale». Di più, una «dimostrazione di insipienza e di ignoranza della caratteristica storica di quel luogo». Perché, spiega l'assessore alla cultura delle giunte Imbeni, già consigliere comunale per un quarto di secolo, tolta piazza Maggiore «a Bologna di piazze antiche non ce ne sono». Aldrovandi, così come la vicina via Righi o come piazza Malpighi, era un tempo «uno slargo difensivo». L'intera cerchia del Mille, aggiunge Riccòmini, è circondata da una serie di spazi lunghi «il cui carattere dominante è la lunghezza, e non la centralità». Perciò in piazza Aldrovandi «bisognerebbe fare il meno possibile». Proprio ieri, però, è terminato l'iter consiliare del nuovo progetto, che viceversa prevede la pedonalizzazione della banda centrale. E, ancora una volta, la seduta della commissione Mobilità è stata teatro di un acceso scontro tra i comitati che sostengono questa soluzione e chi, come l'Associazione Via Petroni e dintorni, la contesta.

(m.rad.)